

L'alba è nuova.

Una generazione coraggiosa per il PD e per la Basilicata.

Linee politico-programmatiche del candidato alla Segreteria regionale del Partito Democratico di Basilicata

Raffaele La Regina

Care amiche e cari amici, care compagne e cari compagni,

quello che vi propongo è di aprire, nel segno della coesione e della lealtà, una stagione nuova per il Partito Democratico di Basilicata due anni dopo un commissariamento che è stato l'epilogo di una stagione politica della quale bisognerà discutere con franchezza nelle prossime settimane.

La pandemia legata al Covid-19 ha rallentato un processo di rilancio inevitabile di questa comunità ma ha anche reso evidente quanto un presidio democratico come il nostro sia indispensabile alla vita pubblica della nostra Regione, specialmente in un momento storico come questo, nel quale ci si appresta a programmare e spendere le risorse del PNRR per uscire dalla crisi economica e pandemica.

La Giunta Bardi ha dimostrato una carenza assoluta di contenuti, capacità di programmazione, radicamento territoriale. Lo dicono i sondaggi e lo dicono i dati: il 23,4%¹ delle famiglie lucane vive una condizione di povertà relativa. Si tratta dell'incidenza maggiore in Italia. Un dato che pesa come un macigno ma che pare essere invisibile per una maggioranza impegnata quotidianamente in lotte intestine e giochi di potere, spesso fatti sulla pelle dei più deboli.

Il legame fra il centrodestra ed i lucani si è già sciolto, ma occorre mettere in campo tutte le energie necessarie per aprire una nuova fase politica. Servirà credibilità, umiltà e impegno per tornare ad essere incisivi ed attrattivi, dopo una stagione di grandi insuccessi, spalancando le porte del partito, tornando a sporcarsi le scarpe, percorrendo chilometri nei territori e mettendo al centro dell'agenda politica il lavoro, la lotta alle disuguaglianze, la transizione ecologica, le giovani generazioni e le donne, come ci indica il nostro segretario Enrico Letta.

¹ https://www.istat.it/it/files//2021/06/REPORT_POVERTA_2020.pdf?fbclid=IwAR0hvQtClzAkmVJ0TcjTaA1-3dDEY6k7SGyWYTe0tFUwrXM88Yz1czlARB4

La grande vittoria del PD nelle ultime elezioni amministrative in Italia, la vittoria dell'Spd in Germania e il trionfo di Biden negli Stati Uniti d'America rappresentano soltanto alcuni dei segnali più evidenti di un ritrovato protagonismo del mondo progressista e riformista. Il dibattito generato sui temi ambientali, dei diritti sociali e civili, del lavoro, delle disuguaglianze, della salute e della ricerca ci riguarda da vicino.

«Voglio provare a costruire un tempo migliore per i giovani». Lo disse Antonio Luongo nel 2014, da Segretario regionale.

Quello che propongo è di costruire insieme un percorso condiviso, con un momento di confronto che mi impegnerò ad organizzare a Rionero in Vulture l'8 dicembre, dalla quale uscirà il progetto politico da presentare alle militanti ed ai militanti del Partito Democratico di Basilicata. Mi perdonerete se vi sottrarrò qualche ora dalla famiglia e dell'atmosfera natalizia, ma è una data che significa tanto. È l'anniversario della scomparsa di Antonio Luongo e sul percorso che lui ha tracciato, vorrei muovere i primi passi.

Apriremo una nuova pagina per il centrosinistra lucano. Lo rigenereremo, lo ricostruiremo, lo uniremo nel segno delle battaglie per noi irrinunciabili. Una generazione coraggiosa bussava alle porte del futuro.

Un pensiero nuovo

Voltare pagina per il PD di Basilicata è una necessità improrogabile alla luce di ciò che è andato storto ed in quanto, alla realtà che abbiamo di fronte, bisogna contrapporre un'idea di società e di sviluppo. La nostra credibilità nel costruire l'alternativa a questa destra sconnessa dai bisogni dei cittadini, dipende dalla capacità che avrà il congresso di ricollocare politicamente e idealmente il Partito Democratico nella società lucana.

La vittoria delle amministrative in Italia dimostra come un partito aperto e plurale possa risultare decisivo ed imprescindibile. Il dialogo con le forze progressiste, riformiste, europeiste, cristiano-sociali, popolari, laiche, con i movimenti femministi e le comunità LGBT+, con le forze sociali e le organizzazioni rappresentative, con le associazioni e le organizzazioni di terzo settore, costituisce la condizione necessaria ed imprescindibile per costruire l'alternativa. Ma anche con il mondo dell'arte, della musica, della cultura.

Il tema di genere non deve essere usato come foglia di fico o in maniera strumentale. La Conferenza delle donne democratiche svolge un ruolo decisivo nella strutturazione e nella riforma del partito. Dobbiamo rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla parità di genere nella partecipazione politica; assicurare a tutti i livelli la presenza equa delle donne nelle candidature, nelle istituzioni, negli organismi di garanzia e negli esecutivi interni.

Allo stesso tempo aprirci alla collaborazione con chi da sempre si occupa di promozione dei diritti delle persone con diverse identità sessuali, promuovendo una legge regionale contro l'omo lesbo bi trans fobia coinvolgendo nel percorso di scrittura le associazioni LGBTI+.

Questo congresso deve rappresentare la ripresa immediata di una battaglia politica e culturale. Non abbiamo più tempo per gli scontri, non c'è più spazio per i trasformismi di maniera o la ricerca spasmodica di fette del poco potere che ci rimane. C'è un mondo fuori di noi, che sta aspettando un segno di vita. È lì fuori che dobbiamo guardare.

Un'opposizione dura ed intelligente

L'assenza di un progetto di Governo per la Basilicata è una realtà tristemente nota e rischia di non generare prospettive di crescita per la nostra regione. Non c'è provvedimento legislativo o amministrativo della Giunta Bardi che faccia presupporre una programmazione di sviluppo o delinei una visione di futuro per la regione, malgrado lo Statuto regionale preveda la predisposizione di un Piano Strategico Regionale che, approvato dal Consiglio, dovrebbe delineare *“una visione di sviluppo della regione di medio-lungo termine”* e dovrebbe definire i grandi indirizzi di sviluppo economico, sociale e ambientale del territorio, evidenziare ed armonizzare *“le vocazioni dei diversi ambiti territoriali”* e curare *“l'attrattività del territorio regionale anche al fine degli investimenti nazionali, europei ed esteri”*.

Il quadro della programmazione viene aggravato da quello della politica, con una divisione ormai tristemente nota e neppure celata.

I nodi da sciogliere sono numerosi e tutti fondamentali. Si pensi alla riforma del sistema sanitario regionale, spesso annunciata e mai discussa nel merito.

La pandemia ha dimostrato la necessità di ripensare in termini organizzativi, di organico e di competenze specifiche la medicina territoriale oltre che la necessità di puntare all'eccellenza delle cure prestate negli ospedali e nei diversi presidi. È necessario ripristinare un senso di comunità e prossimità anche nella gestione della salute pubblica.

Fra i risultati peggiori si pensi agli accordi al ribasso sottoscritti con le compagnie petrolifere, con i temi al centro del confronto mai dibattuti in Consiglio regionale, con mistificazioni relative alle compensazioni ambientali, allo sviluppo sostenibile del territorio, ai livelli occupazionali da assicurare.

È proprio sul terreno della **transizione energetica** che si gioca il futuro della nostra terra, per diversi motivi: per le possibili ricadute occupazionali (anche con alta professionalità), per la visione sociale di empatia e rispetto dell'ambiente, per la possibilità formativa e le declinazioni culturali, per la possibilità di posizionarsi come avanguardia su quello che è lo scenario economico definito come obiettivo strategico a livello europeo.

La lentezza nell'affrontare il decisivo tema sull'utilizzo dei fondi comunitari della nuova programmazione 2021-2027, senza dimenticare lo stato confusionale in cui versa il trasporto pubblico regionale, la dice invece lunga sulla scarsa capacità di

programmazione e non per mancanza di risorse ma per mancanza di idee e progetti a lungo termine.

Emerge con forza l'assenza di un progetto di crescita economica post emergenza sanitaria che renda competitivo il tessuto economico regionale, che non può esaurirsi con la distribuzione di modesti contributi.

Anche le misure per il contrasto allo spopolamento risultano del tutto assenti. La pandemia ha rovesciato un paradigma mostrando la forza dei paesi, delle aree marginali, delle aree interne e la debolezza dei grandi agglomerati urbani. Rimodellare il rapporto centro – periferia significa ripensare l'organizzazione della scuola e potenziare i servizi ritenuti essenziali. Realizzare quel **“diritto a restare”** che rappresenta il cuore pulsante di questa proposta politica.

A tal riguardo, il PNRR declinato a livello regionale può risultare decisivo: la sanità di prossimità e la scuola sono considerate centrali e rappresentano gli assi trasversali che vanno a dare forza a quel legame centro-periferia che oggi appare sfibrato, ma che domani potrebbe essere rinvigorito ripartendo proprio dalla offerta scolastica e universitaria e dall'offerta di servizi sanitari di qualità.

Lo spopolamento territoriale non lo si contrasta con gli slogan ma con politiche ben precise che segnano un percorso, da rendere patrimonio comune.

Un nuovo Partito Democratico per la Basilicata, tutto anima e cacciavite

Una proposta politica e programmatica nuova ha bisogno anche di un profilo organizzativo nuovo. Un esempio di buona prassi del fare, specialmente durante il lockdown, lo ha rappresentato plasticamente l'organizzazione dei **Giovani Democratici** di Basilicata, dimostrando come un partito giovane, digitale e reattivo abbia la capacità di occupare spazi e luoghi, di liberare potenziale ed energie.

Bisogna tornare fisicamente, invece, nei luoghi del disagio, della povertà e della sofferenza nei quali le persone hanno trovato in questi anni – soprattutto durante la pandemia - la Chiesa, le associazioni, i tanti operatori pubblici e privati sensibili, gli amministratori locali che svolgono con grande coraggio ed abnegazione il proprio ruolo, con azioni concrete volte ad aiutare le comunità.

Tornare ad essere influenti nei grandi centri. Dopo le sconfitte di Potenza, Matera e Melfi è necessario avviare un processo di rigenerazione e rielaborazione rispetto al ruolo che questi centri svolgono ed i territori sui quali insistono.

Il Pd in Basilicata è apparso sempre più lontano dalla vita reale delle persone, incapace di uscire dalle sue ristrette logiche interne.

Ecco perché dobbiamo rigenerare e rinnovare il Pd, recuperando l'ispirazione originaria di un grande incontro tra culture ed esperienze diverse, fare del pluralismo delle idee una ricchezza e non una mera contrapposizione di correnti e gruppi di potere. Occorre articolare in modo completamente nuovo e originale i luoghi della discussione e della sintesi, sfruttando la grande opportunità delle Agorà democratiche lanciate dal segretario Letta.

Dobbiamo portare con orgoglio le nostre bandiere, tenere legati in maniera inscindibile i diritti sociali e quelli civili. Sorvegliare con grande attenzione le istituzioni affinché si scongiuri il pericolo di infiltrazioni neofasciste. Camminare sempre sul solco della Costituzione, della pace, del progresso, della legalità.

Il partito è un mezzo, non uno strumento o un obiettivo individuale. È comunità. Occorre discutere sui caratteri organizzativi del Pd Ricercare insieme, durante e dopo il congresso, le innovazioni necessarie per ricostruire dalle fondamenta un partito inclusivo, provando a immaginare un rilancio degli **uffici politici territoriali, delle conferenze programmatiche e di quelle dei segretari di circoli, della consulta degli amministratori locali** in modo da renderlo più leggero e più inclusivo. Un rilancio dello **statuto regionale**.

È giunto il momento di riaffermare la distinzione fra partito e istituzioni. Non sono sovrapponibili. Il partito è quello dei circoli, dei segretari e dei militanti che quotidianamente combattono battaglie sul territorio, che lavora a stretto contatto con le istituzioni che lo rappresentano. Ed in questo senso la rete di amministratori ed amministratrici in Basilicata bisogna assolutamente valorizzarla.

Abbiamo bisogno di affidarci allo studio ed alla ricerca, alla riflessione ed all'elaborazione. La formazione delle classi dirigenti è una delle funzioni cui un partito non può rinunciare, seppure in un contesto del tutto nuovo rispetto al passato.

Il ruolo dei Giovani Democratici è decisivo in questo senso, nel pieno rispetto della propria autonomia. La grande permeabilità nelle scuole e nelle università rende l'organizzazione giovanile una grande fucina di idee alle quali bisogna affidare un lavoro di elaborazione della proposta e di conduzione delle battaglie, da potenziare continuamente. Bisogna valorizzarli riservando quote Gd nelle Direzioni regionali e provinciali e nell'Assemblea Nazionale del PD.

Transizione ecologica ed ambiente

Un PD che si rigenera non può non mettere al centro della sua agenda politica il tema ambientale. Il PD di Basilicata è il partito della marcia dei 100.000 a Scanzano Jonico, è il partito del Referendum Trivelle, è il partito della tutela del patrimonio boschivo, dell'acqua e delle fonti naturali. Il PD è il partito che deve combattere l'eolico selvaggio, è il partito che deve fare proprie le battaglie di Greta Thunberg e le parole così colme di significato di Papa Francesco nel *Laudato Si'*.

È per tutte queste ragioni che i temi dello sviluppo sostenibile e della transizione ecologica dovranno rappresentare il fulcro della nostra elaborazione politica, nella regione con la più grande riserva di idrocarburi *on-shore* dell'Europa Occidentale.

La Giunta Bardi ha siglato - con oltre 18 mesi di ritardo - l'accordo preliminare con Eni e Shell sulle concessioni dei giacimenti petroliferi in **Val d'Agri**, valido per i prossimi dieci anni e retroattivo a partire dal 2019. Per intenderci, fino al 2029 gli accordi saranno vincolanti. Fino ad un anno prima dal 2030 che per le Nazioni Unite rappresenta l'anno entro il quale perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile. L'Italia, infatti, è uno dei Paesi ad aver aderito agli obiettivi dell'**Agenda ONU 2030** per lo Sviluppo Sostenibile.

Fra i 17 obiettivi dell'Agenda Onu 2030, quello che più di tutti avrebbe dovuto facilitare una riflessione pubblica ed un indirizzo politico è l'**Obiettivo 7** che nei "Traguardi" al punto 7.2 e 7A indica chiaramente: "Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia" e "Accrescere entro il 2030 la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla ricerca e alle tecnologie legate all'energia pulita – comprese le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e le tecnologie di combustibili fossili più avanzate e pulite – e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie dell'energia pulita".

Dal Report² di Banca D'Italia sull'economia della Basilicata, emerge come il valore della produzione sia calato nel 2020 a causa della forte contrazione dei costi petroliferi innescata dalla crisi pandemica e riassorbita solo a inizio 2021 mentre, in termini di quantità estratte, la produzione di petrolio greggio è invece aumentata del 36,5 per cento circa rispetto all'anno precedente. Nei primi quattro mesi del 2021, la produzione ha continuato a crescere ulteriormente. Tutto questo a fronte di un dato specifico che lascia perplessi: le royalties sono diminuite nel 2020 del 10,1 per cento, portandosi a

² <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0017/2117-basilicata.pdf>

circa 110 milioni di euro. A causa degli andamenti del mercato, le royalties dovrebbero registrare un'ulteriore diminuzione a circa 97 milioni di euro nel 2021 secondo Banca D'Italia. A questo si aggiungono i bassi livelli di compensazione ambientale risalenti all'accordo **Tempa Rossa** del febbraio 2020 stretto con Total, Shell e Mitsui, titolari della concessione "Gorgoglione", in base al quale le compagnie si impegnavano a erogare alcuni contributi all'ente regionale ed a effettuare investimenti sul territorio.

La regione Basilicata tra il 1996 ed il 2019 ha ricevuto un importo pari a 1,98 miliardi di euro in royalties³. Nel 2020, 57 milioni di euro alla regione e 10 milioni ai comuni interessati dai siti di estrazione. Analizzando le tendenze demografiche più recenti, risultata del tutto evidente quanto gli effetti della spesa pubblica della royalties non sono riusciti a contrastare il fenomeno dello spopolamento e dell'emigrazione.

La crisi sanitaria e quella climatica sono strettamente collegate e ci impongono scelte risolutive. Continuare a perseguire lo sfruttamento del fossile per produrre energia è una strategia che non guarda lontano. Quale situazione vivremo fra cento anni? La Basilicata deve pensare ad altri modelli di sviluppo e ribaltare lo scenario con investimenti rivolti alla diversificazione economica, alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare. Tutto questo senza cedere ad operazioni di *greenwashing*.

Occorre che sia il PD di Basilicata, guardando oltre al 2050 (obiettivo Eni di neutralità carbonica) ad immaginare un programma concreto di riconversione produttiva incentrata sulle rinnovabili, sulla bioeconomia e impegni concreti che vengano assunti dalle istituzioni locali con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder territoriali.

In quest'ottica si difenderà la Basilicata da nuovi procedimenti autorizzativi per la ricerca di idrocarburi, riattivati a causa della mancata adozione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI) entra il 30 settembre 2021.

³ <https://www.eni.com/eni-basilicata/territorio/royalty-fiscalita.page#:~:text=Royalty%20e%20territorio,Basilicata%2C%20dal%201996%20al%202021.>

Il lavoro

L'occupazione è un tema che affligge il territorio lucano. Il lavoro rappresenta il cuore del nostro impegno, fattore chiave che incide sulla significativa migrazione, soprattutto di giovani. Gli ultimi dati ISTAT⁴ dimostrano quanto la situazione sia preoccupante, lasciando poco spazio all'immaginazione. La regione Basilicata ha i più alti tassi di disoccupazione giovanile, in particolare per le fasce d'età che normalmente vanno nel post-diploma e post-laurea. Il tasso di disoccupazione si attesta infatti a valori pari a 30% e 17.9% rispettivamente. Solo Campania, Calabria e Sicilia hanno tassi di disoccupazione più alti della regione Basilicata. I dati ovviamente non tengono conto del lavoro in nero, altra piaga sociale che il PD deve combattere senza tregua.

Il Partito Democratico di Basilicata deve essere il partito del lavoro, dei lavoratori e delle imprese, che dialoga con i sindacati e con le parti sociali.

Il lavoro per garantire il diritto a restare delle nuove generazioni; le imprese che rendono attrattivo e non solo attraente il territorio lucano.

Occorre mettere in campo **politiche industriali** coerenti, a partire da un'area industriale come quella di **Melfi** che esprime circa 15.000 fra lavoratrici e lavoratori. Con l'energia, il settore **automotive** è il secondo pilastro dell'economia lucana e bisogna preservarla. La transizione verso il veicolo elettrico deve essere accompagnata da tutele sociali molto rigide per evitare emorragie, e collegata alla ricerca e la brevettazione, con un ruolo centrale che deve assumere l'Università degli Studi della Basilicata.

Una riflessione è da portare avanti con coraggio anche sull'effetto del **settore energetico** sull'occupazione giovanile: il settore energetico ne comporta una diminuzione in Basilicata di un ulteriore 1% rispetto a territori italiani dove il fenomeno estrattivo non c'è⁵. Le Multinazionali assumono più facilmente professionisti da fuori regione. Questo non può essere accettabile e bisogna presidiare ogni spazio di agibilità per permettere ai giovani professionisti di poter restare nel proprio territorio.

L'**agricoltura** costituisce uno dei settori più importanti della vita economica lucana che va potenziato attraverso strutture idriche sostenibili ed è necessario programmare

⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/261687>

⁵ Pellegrini L., Spartaco A., Tasciotti L., *A regional resource curse? A synthetic-control approach to oil extraction in Basilicata, Italy*, in *Ecological Economics*, July 2021

le ingenti risorse della PAC che saranno dedicata in gran parte all'agricoltura verde e sostenibile.

La **cultura**, così come il turismo, è un volano di sviluppo fondamentale per la Basilicata, anche e soprattutto dopo l'avvincente esperienza di Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019. Bisogna proseguire il percorso iniziato con Matera provando a coinvolgere tutto la regione. Si pensi ai grandi attrattori turistici nei nostri comuni meravigliosi, ricchi di storia, di natura incontaminata, di mare cristallino e di cultura.

Rendere attrattive le comunità attraverso le residenze artistiche, il cinema, i parchi attrattivi, i festival. Abbiamo bisogno di ricostruire sedi autonome di ricerca, di riflessione e di elaborazione, aperti alle forze intellettuali e della cultura.

Aree Interne lucane e connessioni

Mai come in questo momento storico risulta necessario connettere il progresso scientifico alla geografia economica ed alla gestione degli spazi pubblici, restituire significato ai luoghi superando quel concetto di “neutralità geografica” che anni di politiche neoliberiste hanno promosso nella gestione pubblica e privata dei territori. Un approccio che ha causato, specialmente nel Mezzogiorno d’Italia e nelle aree interne del Paese, fenomeni strettamente legati fra loro come l’emigrazione per la formazione e il lavoro e, quindi, lo spopolamento.

Il fenomeno dell’emigrazione in Italia non riguarda solo la traiettoria Sud-Nord ma anche aree interna-città, città intermedia-metropoli, campagna-centro industriale. Una dinamica che ha generato l’abbandono di questi luoghi che rappresentano il 60% della superficie nazionale, il 52% dei comuni, il 22% della popolazione italiana. Con l’abbandono dei luoghi si è assistito al depauperamento del modello di sviluppo del territorio che, ritrovatosi privo di energie, è andato naturalmente consumandosi.

Durante la pandemia abbiamo assistito alla contrapposizione dell’Italia dei pieni a quella dei vuoti e, non casualmente, si è rivelata l’estrema fragilità della prima ed i vantaggi che possono derivare dalla seconda. Vi è stato un vero e proprio esodo al contrario: dalle città alle aree interne, dai centri industriali alle campagne, da Nord a Sud.

Le aree interne della Basilicata (Alto Bradano, Marmo Platano, Mercure Alto Sinni Val Sarmento, Montagna Materana) possono tornare ad essere luoghi di innovazione sociale, di cultura e di impresa.

Occorre una politica *place-based* rivolta ai luoghi ed una strategia di sviluppo per queste aree, che utilizzi la conoscenza in esse diffusa, coinvolgendo organizzazioni sociali o private ed istituzioni pubbliche affinché si stringano alleanze strategiche che guardino ad un nuovo modello di sviluppo per questi luoghi che hanno assunto un ruolo decisivo nello sconvolgimento della crisi sanitaria Covid-19.

Occorre ripensare alla costruzione di ponti che possano superare quei “buchi strutturali” tra parti sociali che non comunicano fra loro, ma la cui collaborazione è essenziale per la produzione di beni e servizi collettivi, necessari per lo sviluppo locale. Potenziare le **infrastrutture digitali e fisiche** diventa indispensabile per spezzare l’isolamento e perseguire modelli vincenti come quello del South-Working e degli spazi di co-working.

Il Partito Democratico con i suoi amministratori e segretari di circolo, quotidianamente sul territorio, svolgerà questo compito.

Scienza e salute

La ricerca e l'Università degli Studi della Basilicata devono svolgere un ruolo decisivo per lo sviluppo sociale, politico e culturale. Gli ecosistemi dell'innovazione possono generare la crescita dei territori nei quali insistono, mettendo a sistema impresa e ricerca.

La pandemia ha dimostrato l'importanza del sistema sanitario nazionale, ma anche le sue fragilità. In Basilicata il diritto alla salute non è del tutto salvaguardato. Il fenomeno dell'emigrazione sanitaria riguarda la maggior parte delle famiglie lucane. È sempre più necessario un piano sanitario regionale per il quale il Partito Democratico dovrà dare un contributo importante, vista la debolezza del governo regionale.

Legalità

“Quando l'emergenza coronavirus sarà stata superata, ci troveremo ad affrontare una pandemia dell'usura difficilmente controllabile”. Sono le parole di Don Marcello Cozzi. La presenza di organizzazioni criminali in Basilicata oramai sembra essere certificata, in entrambe le province. Per questo risulta indispensabile l'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia in Basilicata.

Sarà altresì irrinunciabile la lotta a qualsiasi fascismo, alle discriminazioni razziali, sessuali, omofobe e xenofobe.

Il Partito Democratico non arretrerà mai di un centimetro nella lotta per la legalità e per i diritti.

*Ma nei sentieri non si torna indietro.
Altre ali fuggiranno
dalle paglie della cova,
perché lungo il perire dei tempi
l'alba è nuova, è nuova.*

R.S.